

Biblioteca  
Civica di Verona

D

380

1

1747



*Fiera  
Ottobre 1747*

LA  
COMMEDIA  
IN COMMEDIA  
DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

*Dedicato a Sua Eccellenza*

SIMON CONTARINI

PROCCURATOR DI SAN MARCO

MERITISSIMO,

E PROVVEDITOR GENERALE

IN TERRA FERMA ec. ec.



IN VERONA, MDCCXLVII.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.  
*Con Licenza de' Superiori.*





## ATTO TERZO.

In vece dell' Aria a Carte 56.

*Cel.* Son giunto in porto  
Toccai il lido  
E un vento fido  
Per me spirò.  
Or più non pave  
La scorta nave  
Dalla procella,  
Che si salvò.

Son, ec,

In vece dell' Aria a Carte 66.

*Mobilis.*

*Pand.* Ah vil temerario  
T'arresta m'aspetta  
Miei spirti a vendetta  
L'onore mi chiama,  
Chi vidde una Dama  
Tradita schernita  
Al pari di me.  
Già torna mi chiede  
Perdono al mio piede  
Ma che parlo.....?  
Son stolta cosè.

Ah, ec.

## ECCELLENZA.



Val più favorevole oc-  
casione presentar mi si  
poteva di questa, doven-  
do il presente giocoso Melodramma-

A 2

tico



rico componimento, essere rappresen-  
tato, di umiliarlo alla Validissima  
protezione dell' E. V., rinomata  
essendo in ogni parte la benignità del  
di Lei animo in aggradire li doni  
se ben piccioli, che offeriti Le ven-  
gono; e qual miglior vantaggio di  
questo poteva esso ritrarre di usci-  
re sotto i di Lei pregiatissimi auspi-  
zj? E sebbene quì mi si apra lar-  
ga strada di far menzione dell' E.  
V., e degli Avi suoi, dirò sola-  
mente essere già noto ad ognuno,  
siccome alla Porta Ottomana fu l'  
E.V. spedita Ambasciadore, e de-  
cora-

corata della Porpora Procuratoria  
passando sotto silenzio le tante e rare  
gesta sì in mare, che in terra dall'  
E.V. operate, e siccome ora con sì  
provvido consiglio, e maturo senno  
sì decoroso grado sostiene; ed in  
riguardo agli Avi suoi, dirò solo  
non ignorare veruno quale ella sia  
l' antica, illustre, ed inclita sua  
Famiglia già da gran secoli nata  
agli Allori, ed al Principato; ed  
intanto col più profondo, e vivo  
sentimento del mio ossequio, presen-  
tandole in questa offerta la mia ser-  
vitù al di Lei autorevole Patroci-  
nio



no raccomandandomi, mi dò l'onore di sottoscrivermi.

Dell' E. V.

Umiliss. Di votiss. Ossequiosiss. Servitore  
Eustachio Bambini.

ATTO-

# ATTORI.<sup>5</sup>

PANDOLFO, Vecchio,  
*Il Signor Giuseppe Giardini.*

NOBILIA, di lui Moglie.  
*La Signora Catterina Bassi.*

LUCINDA, loro Figlia.  
*La Signora Ippolita Mondini.*

CELINDO, Amante di Lucinda.  
*Il Signor Francesco Guerrieri.*

DORIDA, loro Serva.  
*La Signora Costanza Rossignoli.*

MARCHIONNE, Vecchio Vedovo.  
*Il Signor Francesco Baglioni.*

FIORLINDO, Parigino affettato.  
*Il Signor Anastasio Massa.*

VESPINO, suo Paggio, e confidente di  
Celindo.  
*La Signora Anna Tonelli.*

La Scena si finge in Firenze.

La



6  
La Musica è del Signor Rinaldo da Capua  
Maestro di Cappella Napolitano.

### MUTAZIONI DI SCENE.

Camera.  
Cortile  
Sala.

*L'invenzion de' Balli è*

Del Signor Andrea Cattani.

Le Scene sono del Sig. Francesco Bibbiena  
e di altri.

Inventore degli Abiti il Sig. Francesco Maino Milanese.

### BALLARINI.

Madamoifelle Vittoria Aletta.

La Sig. Colomba Marchioni.

La Sig. Catterina Ricci.

La Sig. Laura Verder.

Il Sig. Andrea Cattani.

Il Sig. Antonio Brambilla.

Il Sig. Giulio Salamoni.

Il Sig. Domenico Sachi.

ATTO

## 7 ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Camera.

*Pandolfo, e Marchionne.*

*Pand.* **S**ignor Marchionne mio, la va  
così

Ognun che nasce alfin deve morire

Voi che siete Uom discreto (tira.

Mandate in bando il vostro fier mar-

*Mar.* Io l'ho, Pandolfo mio, per cosa dura.

*Pand.* Ma, che fareste mai?

Volete voi opporvi alla natura?

*Mar.* Non la capirò mai, non v'è pericolo.

*Pand.* Oh voi m'avete pieno,

Io sto per dir in fino all'ombellicolo;

Che ci va tanto? Se una Moglie è morta

Basta lasciarsi intendere,

Che voi ne troverete una per porta.

Non vi smaniaate più, che se vi piace

Aver d'intorno ancor di questa tigna,

Ce n'è abbondanza tale (le.

Più, che non son Sciropi a uno Spezia-

A 4

*Mar.*



*Mar.* Voi dite bene, Amico, e lo fo anche  
Ma nel perder d' Anselma (io ;

Il bel viso giocondo ,

Ho perfo quel che mai poteva al Mon-

*Pand.* O questo poi Marchionne , (do.

Non lo crederò mai, son tutte Donne .

*Mar.* Voi non la conosceste .

Prima ch'io la perdeffi, era una Donna,

Che facea a guadagnar coll' interesse .

*Pand.* Buon pro vi faccia, io son tutto all'

Perchè in poche parole ( opposto

Quella , ch' io mi ritrovo ,

Farebbe a consumar colle tignole .

Onde se voi piagnete ,

Perchè la vostra ha già stese le cuoja ,

A me , che l' ho ancor viva ,

Mi tocca a sospirar perch'ella muoja .

*Mar.* Banchetti poi festini , e desinari

Da Casa eran banditi

Più che dal Fisco le Pistole corte ;

Anzi ch'una sol volta si mangiava .

E di questa satolli

Appena che imbruniva ,

Ce la battevam giusto , còme i polli .

*Pand.* Felice voi , ma ditemi un tantino

E di che razza era ella ?

*Mar.* Ell' era assai civile .

*Pand.* Era bella ?

*Mar.* I miei occhi

Non avean mai veduta la simile .

*Pand.*

*Pand.* Oh tenete per certo ,

Ch'ella non fosse nobile , nè bella .

*Mar.* Ma ditemi , e perchè ?

*Pand.* Ecco il perchè ;

S' era nobile , e bella , occorso a voi

Sarebbe appunto quel , ch' è occorso a

*Mar.* Che vi è accaduto ? ( me .

*Pand.* Un accidente strano ,

L'aver presa per Moglie una, che vanta

Più quarti assai , che il Bosco di Bacca-

Ond' io , che son Marito , ( no .

E l' ho accettata in Casa senza dote ,

Ho di grazia a parlarle, e con rispetto,

Anzi ho per buona forte ,

Che ella in Casa mi dia per fin ricetto.

Ma partiamo di grazia ,

Perchè si appressa l' era

In cui visite accetta la Signora ,

Io , secondo il moderno rituale ,

Trovar non mi ci debbo ,

Ma star pazientemente , al bene , e al

*Mar.* Questo di più . (male .

*Pand.* Oh , oh non lo sapete ?

Cercate civiltà , l' imparerete .

*Mar.* Signor Pandolfo , addio ,

Nō voglio esser cagion de' vostri dañi (via

*Pand.* Quàdo finirà mai ! Mi par mill'anni .

Io non so dove mi sto ,

Il Cervel va in su , e in giù

Sì direi .... farei .... cioè .

A 5

Ah



Ah, che il cor fatto è un pallone,  
Ch'è sbalzato, e ribalzato,  
Ed in moto sempre sta.

Sembro giusto un venticello...

Anzi no; son comè augello,  
Manco... sono... in conclusione  
Quel che sono non si sa.

Io non, ec.

### SCENA II.

*Nobilia, e Lucinda.*

*Nob.* **Q**uanto più vi consiglio, e vi ri-  
prendo

Sempre peggior vi trovo.

Avvertite, Lucinda, io non l'intendo.

*Luc.* Questi vostri rimproveri

Sono ingiusti, e severi:

E in che manco con voi de' miei doveri?

*Nob.* Pur troppo ignoratella: e non sapete,

Che cortese, dovete,

A chi quivi si porta usar finezze?

Questa è sol la mia brama,

E questo, o Figlia, è l'operar da Dama.

*Luc.* Permettetemi o Madre, (ta,

Ch'io dica che il mio cor mal vi si adat-

Che in Casa di mia Zia

Giammai non vidi alcuno....

*Nob.* Ella è una matta,

E

E si dimostra appieno

Sorella al vostro illustre Genitore.

Ah, che chi nasce vile,

Altro, che la viltà non serba in core.

Ma giusto a me sen viene

Il vezzoso Fiorlindo,

Vedete com'è vago, e com'è lindo:

Non fate delle vostre,

Facciamola finita;

Usate cortesie: su quella vita.

### SCENA III.

*Fiorlindo, e dette.*

*Fior.* **O**gni qualunque fiata,  
Nobilia, d'inchinarvi ho il  
bel vantaggio,

Non manco ricordarvi (gio;

D'un cor pien di rispetto il vassallag-

Quindi a voi mi profondo, e al vostro

Vezzofetta Ciprigna (piede

Presento il memorial della mia fede.

*Nob.* Deh non dite di più; ma voi Lucinda,

Che fate la ritrosa?

Fatevi avanti, e dite qualche cosa.

*Luc.* A sì profondi accenti

Il volto di rossor tutto s'ammanta;

Deh, Signora, lasciate

Piuttosto, che io mi parta.

*Nob.*



*Nob.* Andate, andate,  
(Troppo m' inviperite)  
Premettete le scuse, e poi partite.

*Fior.* Signora al merto vostro  
Nuovamente mi dedico, e mi prostro.  
*Luc.* Per lei tutta la stima il cor conserva.  
Mi confermo qual dissi, io le son ferva.

## S C E N A I V.

*Fiorlindo, e Nobilia.*

*Fior.* **E** Ben de' nostri affari  
A qual giocondo segno è la car-

*Nob.* Poco, o nulla si spera. (riera?

Se Nobilia ha promesso,

Lucinda ubbidirà,

E il voler della Madre eseguirà. (Porto

*Fior.* Voi Stella mia ben m' additate il

Ma pur non cessa il vento del timore

La Nave ad agitar di questo core.

*Nob.* Voi temer? Mi meraviglio,  
Sono Dama, e v' ho promesso.

Dubitar non vi consiglio.

Cavalier: mi sia permesso,

E' viltà questo timor.

Compatisco amante core

Sempre facile al timore,

Ma non può senza mia offesa

Or temere il vostro cor.

Voi, ec.

SCE-

## S C E N A V.

*Fiorlindo.*

**P**ossibile, che sieno  
Di Lucinda le luci  
Di mia bellezza al Sol Talpe sì cieche;  
Credibile non è: dentro a quel petto  
Lo splendor del suo merto  
Far ben tosto saprà l' usato effetto.  
Ah s' espugnar con gloria  
La Rocca di quel core abil non sono,  
Beltà sei di natura inutil dono.

Nel mio volto, che bellezza!

Nell' andar, che leggiadria!

Nel ballar, che bizzarria!

Nel cantare, che bravura!

Son l' incanto d' ogni cor,

Se Lucinda un'altra volta

Sol mi vede, sol m' ascolta

Arderà per me d' amor.

Nel, ec.

## S C E N A V I.

*Città.*

*Celindo, e Vespino.*

*Cel.* **P**ur al fin ti ritrovo.

*Vesp.* O questa è bella!

Non



Non mi son mai trovato .  
Voi vi dolete , io sono il bastonato .  
Vi cerco che è tre ore .

*Cel.* Or dì , Vespino ,  
Come ti tratta il tuo Padron moderno ?

*Vesp.* Alla moderna appunto .

*Cel.* E come dire ?

*Vesp.* No , meglio come fare ,  
Ei fa farsi servir , ma non pagare .

*Cel.* Ma ciò come asserisci ?

Servilo prima , e poi

Di lui dolerti puoi ,

Se il salario accordato

Ei non soddisferà .

*Vesp.* Che ? siete fardo ?

Non si è potuto mai far questo accordo .

Ma questo non è mica il mal maggiore .

*Cel.* Perchè ? come farebbe ?

*Vesp.* Se il corpo mio parlasse

Voi sentireste quel , che vi direbbe ;

Non vi si sbatte mai .

*Cel.* Ne men ti passa

La tavola ?

*Vesp.* La tavola vi sta ,

Ma quel , che vi si faccia , non si fa .

*Cel.* Ma egli come vive ?

*Vesp.* Quando non mangia fuori ,

Ei si mantien con due quattrin d'olive .

*Cel.* E a te ?

*Vesp.* E a me dà i noccioli a succhiare .

*Cel.*

*Cel.* O questo è troppo .

*Vesp.* E a me par tanto poco , (co .

Ch' io voglio andare a star in altro lo-

*Cel.* No Vespino , s' ei manca ,

Ti vo' soddisfare io .

*Vesp.* Già so di certo ,

Che faresti a pagar con una banca .

*Cel.* Pur che tu di Lucinda

Invigili alla cura . . . .

*Vesp.* Per questo non occorre , (sa .

Signor , ch' io m' affatichi più gran co-

*Cel.* Perchè ?

*Vesp.* Perchè è già Sposa .

*Cel.* E di chi ?

*Vesp.* Di Fiorlindo .

*Cel.* Ed essa ?

*Vesp.* Ed essa

Bisogna , che si adatti .

*Cel.* E il Padre ?

*Vesp.* Il Padre

Comanda assai , quando lo vuol la Ma- (dre .

*Cel.* Dunque non gli è l' ha data .

*Vesp.* No , ma poco ci manca .

*Cel.* Io non dispero :

Vespino il tutto osserva , e a me il ripor- (ta .

*Vesp.* Se di tacer l'affar mi promettete

Quel , che per voi farò tosto il vedrete .

Chi vuol goder il Mondo

Bisogna far così :

Star a vedere , e udire

Ta-



Tacere , e non parlar .  
 Se v'è del buon pigliarlo ,  
 E'l cattivo lasciarlo ,  
 Discreto comparire ,  
 A chi vuol farsi amar .

Chi , ec.

*Cel.* Ah Lucinda crudele ,  
 In questa guisa , oh stelle  
 A me tu sei costante , e sei fedele ?  
 Io ti seguo , tu fuggi ;  
 Tu mi odi ; ed io t'adoro , (ro.  
 Tu godi a' miei tormenti , io per te mo-  
 In mezzo alla procella  
 Di fiero Mare irato  
 Misera Navicella  
 Porto sperar non fa .  
 Tal fra timore , e speme  
 Ondeggia l' alma mia ,  
 E per mia sorte ria  
 Più pace non avrà .

In mezzo , ec.

## SCENA VII.

Camera dell' Appartamento di Pandolfo.

*Dorina , e Lucinda .*

*Dor.* **E** Così , Signorina ,  
 Che avete voi concluso ?

*Luc.*

*Luc.* Quel che si concertò .  
*Dor.* Ditela tutta  
 E per filo , e per segno ,  
 Perchè s' io ci ho le mani ( gno.  
 Vi voglio ancor cavar di questo impe-  
*Luc.* Tu hai ragione : o senti ;  
 Sai , che mia Madre ancora . . . .  
*Dor.* Avvezzatevi a darle di Signora .  
*Luc.* Si è incappata , e voleva ,  
 Che stamane a Fiorlindo io cominciassi  
 A far de' complimenti , e baciabassi .  
*Dor.* Ma Celindo . . . .  
*Luc.* Celindo  
 Solo è l' anima mia .  
*Dor.* E come mai di lui v' innamoraste ?  
*Luc.* Nel rimirarlo in Casa di mia Zia .  
 Ove m' era permesso  
 Vie più di vagheggiarlo , ( so.  
 Ch' ora , ch' ei vive nel mio albergo istef-  
*Dor.* Ma sta , che se la vista non m' ingan-  
 Mi par veder Celindo ( na ,  
 Nelle vicine Stanze , che passeggia ;  
 Fatte un po che vi vegga .  
*Luc.* Oimè , Dorina !  
*Dor.* Oh fatemi due smorfie timidina .  
*Luc.* Ma se il mio Genitor . . . .  
*Dor.* Ma se un malanno .  
 Diamin ! Voi non torreste ( anno.  
 A trar d' un buco un Ragno anco in un  
 Ve lo chiamerò io ;  
 Eh ,



Eh, eh. Signor Celindo? Eccolo: o via,  
Fate conto di star con vostra Zia.

## S C E N A V I I I.

*Celindo, e dette.*

*Cel.* **P**Ria che il vostro rigor mi guidi a  
Almeno d'inchinarvi (morte  
Godo d'aver, Lucinda, oggi la forte.

*Luc.* Anzi il Cielo è per me troppo beni-  
Ma quai funesti accenti. .... (gno:

*Cel.* Ingrata, oh Dio!

Deh soffri, ch'io ti dia l'ultimo addio.

*Dor.* Uh sentite che cose;

Oh povera Ragazza!

Val che per troppo affetto (guazza

Le manca il cor nel petto, e il cervel

*Luc.* L'ultima volta? oimè!

Crudel, dimmi, perchè?

*Cel.* Parlar non voglio.

*Dor.* O qui ci è dell'imbroglio.

Finitela in buon' ora;

Uh, che ostinato, e non parlate ancora?

*Luc.* L'ho capita abbastanza.

E so ....

*Cel.* Dunque confessi (za?

Per mia pena maggior la tua incoflan-

*Luc.* So, che sottrar ti vuoi ....

*Dor.* Eh via, che avete voi?

O che

O che non v'intendete,

O che burlar d'accordo vi volete.

*Luc.* Non so di averlo offeso.

*Cel.* Anzi altamente.

*Dor.* Piano, che io sento gente.

## S C E N A I X.

*Pandolfo, e detti.*

*Pand.* **O**H, che fracasso! (in chiasso?  
E che rumore è mai, che siamo

*Dor.* Oh to, eccoti il resto del carlino.

*Cel.* Quanto sono infelice!

*Luc.* Io sventurata. (mio,

*Pand.* Oh, che bella brigata! Eh Padron

Voi prendete lo scrocchio,

Non vi ho dato quartiere, (chio,

Perchè con la Ragazza stiate a croc-

*Cel.* Patto però non v'è.

Che non si parli mai tra essa, e me.

*Pand.* Nè meno, o bel soggetto, (to,

V'è, che voi non dormiate nel mio let-

Però vi dormirete?

E tu Fraschetta ....

*Luc.* Io non parlava in forma

Da dover quivi far lunga dimora.

*Pand.* Che giocavi alla mora?

*Dor.* Oibò si concertava una Commedia

Da farsi nel futuro Carnevale,

Di



Di un gusto tal, che non si vide mai.

E voi, Signor ci buscherete assai.

*Pand.* Se di far questo riuscisse a voi,  
Vorrei pregarvi, e ringraziarvi poi.

*Luc.* Eccovi la riprova.

*Pand.* Sbrighiamoci in buon' ora.

*Cel.* Qui di farla di giorno si presume.

*Dor.* Ci è risparmiio di lume.

*Pand.* O questo ci s' intende.

*Luc.* E scene, e fori, e tende, ed armature

Da comparse, e da guerra

Ce le presta un Amico;

In quanto al palco poi, si farà in terra.

*Pand.* Fin ora non ci è spesa.

*Luc.* In terzo luogo.

Può restar persuasa,

Ne' giorni, che si fa,

La Madre mia, non uscirà di Casa.

Questo non è risparmiio?

*Pand.* Tu dì' il vero;

Seguìte l' argomento.

Se facevi la prova

Voglio stare a vedervi, io son contento.

Or via innanzi, a chi tocca?

*Luc.* Tocca al Signor Leandro.

*Cel.* Non mi ricordo dove s'iam restati.

*Pand.* Ci vorrebbe il soffion per suggerire.

*Dor.* Poter del mondo che spericolati!

*Pand.* Ma i nomi, e quali sono?

*Dor.* Leandro, ed Isabella.

*Pand.*

*Pand.* E tu come ti chiami?

*Dor.* Io? son Lesbina.

*Pand.* Via su tirate innanzi.

*Cel.* Ecco proseguo.

*Crudel dunque vorrai,*

*Godere a' miei lamenti,*

*E far che le mie voci*

*Portin sull' ali furibondi i venti?*

*Già so, che destinata a nuovo laccio;*

*Ne andrai, crudele, ad altro amante in*

*Pand.* Par che dica da vero. (braccio.

*Luc.* Ah, ingrato, io non dispero

*Farti veder di questo cor la fede.*

*Cel.* Taci, che l' alma mia più non ti crede.

*Luc.* Leandro, io mi protesto

*Esser questo un inganno, una calunnia;*

*Tu solo se' il mio nume, il mio tesoro,*

*E per te sol, mio ben, mi struggo, e moro.*

*Cel.* Creder deggio, Isabella?

*Luc.* Io son fedele.

*Cel.* Cessin dunque fra noi l' aspre querele.

*Pand.* Non mi dispiace no,

*Voi fate al naturale. (le?*

*Dor.* Non ve lo dicev' io, che non va ma-

*Pand.* Dorina, e tu che fai?

*Dor.* Io da Servetta.

*Pand.* Tu ci riescirai, che sei fraschetta.

*Dor.* Questa è una pura prova.

*Pand.* A quel ch' io vedo;

*Farete tutti ben la vostra parte.*

*Dor.*



*Dor.* La parte non è molta.

*Pand.* O via studiate bene, (ta.  
Ch'io tornerò alla prova, un'altra vol-

## S C E N A X.

*Dorina, Lucinda, e Celindo.*

*Dor.* O Questa certo è da contare a ve-

*Luc.* Celindo io vi confesso

Ch'ero in grande imbarazzo. (tato.

*Cel.* Giammai non fu il mio cor tanto agi-

*Dor.* O via fate la pace, (to.

Siate d'accordo, e quel ch'è stato, e sta-

*Cel.* Mentre costante sia....

*Luc.* Ti giura fedeltà l'anima mia.

*Cel.* Se così mi assicuri.

*Luc.* Se tanto mi prometti

*Cel.* (fetti.

*Luc.* Tornino al primo grado i nostri af-

*Dor.* Non occor altro via, la pace è fatta.

Oh così mi piacete.

Questo è quel dolce amore,

Che diletta a vederlo, e allegra il core.

Così mi piacete,

Calmate gli affanni, (a *Cel.*

Capace d'inganni

Lucinda non è.

Signora, credete, (a *Luc.*

Che un core geloso

Non

Non trova riposo.

Voi Giovani amanti

Lo dite per me.

Così, ec.

## S C E N A XI.

*Lucinda, e Celindo.*

*Luc.* Celindo, ah, che il destino

Vuol che lungi da te rivolga il

*Cel.* Bella serbami amor. (piede

*Luc.* Son tutta fede.

*Cel.* Ma, oh Dei, perchè t'involi?

*Luc.* Al guardo io tento

Di Nobilia sottrarre il nostro affetto.

*Cel.* Lucinda, ahimè che pena!

*Luc.* Ah che tormento!

*Cel.* Teco resta, Idol mio,

L'alma, se parte il piè. (parte.

*Luc.* Mio bene addio.

Bell' Idolo amato

Costante, fedele

Serbarmi saprò.

Di barbaro fato,

Di sorte crudele

Timor non avrò.

Bell', ec.

S C E-



## S C E N A X I I .

*Celindo solo .*

**Q**Uand' anche dura forte  
 Mi divida da te dolce mia vita ,  
 Del tuo amor di tua fe nulla pavento ,  
 Anzi con mio contento  
 Ti darà questo cor prova maggiore ,  
 Lungi da te , del più fedele amore .

Mentre gioconde

Scherzan con l' onde

L' aure leggiere ,

E il mar ne ride ,

Ed alle sfere

Gli astri sfavillano

A Ciel feren .

Quel bel sembiante

Sempre ho nel core ,

E quei vezzosi

Lumi amorosi


Via più m' accendono

D' amor , di spene

Per il mio bene ,

Che ho impresso in sen .

Mentre , ec.

 *Per brevità si tralascia questa Scena .*

S C E -

## S C E N A X I I I .

*Pandolfo , e Marchionne .*

*( re ,*  
*Pan. M* I meraviglio , eh comandate pu-  
 Vo' servirvi sicuro .

*Mar. Per questo io m'assicuro*  
*A esporvi una richiesta .*

*Pand. Dite che cosa è questa ?*

*Mar. Orsù sapiate* *(glie.*  
*Che io mi son risoluto a prender Mo-*

*Pand. Oh che voglie , o che voglie !*

*Eh via , voi mi burlate .*

*Mar. Dico da senno .*

*Pand. Amico , e che impazzate ?*

*Mar. Da quel discorso fatto* *(to.*  
*Mi è nato questo brio tutto in un trat-*

*Pand. Marchionne io vi consiglio ,*  
*Che se una volta voi ne usciste a bene*  
*A non tentar di nuovo un tal periglio .*

*Mar. Non posso far di meno .*  
*Senza una Donna in Casa ,*  
*Che abbia un po di giudizio ,*  
*Se ne va tutto quanto in precipizio .*

*Pand. Ma una Serva . . . .*

*Mar. Una Serva ? Il Ciel mi guardi*  
*Via più , che dalla Rognà Bolognese ;*  
*Nè meno per un giorno ,*  
*Che non v' è peggior cosa*

B

Al



Al parer mio, che l'aver Serva intorno.

*Pand.* Per qual causa?

*Mar.* La causa è manifesta.

*Pand.* Si potrebbe saper?

*Mar.* La causa è questa.

Se voi pigliate Serva,  
O questa è del Paese, o forestiera;  
Fin dalla prima sera  
Se questa è forestiera, sentirete,  
Ch'ella comincia a dir: che carità!  
Si comanda a bacchetta: e non si cura  
Che in voi si trovi qualche civiltà.  
Ond'è, che a ogni momento  
Voi sentirete questo sfordimento.

*Pand.* Per altro fin a qui non ci è gran

*Mar.* Aspettate ci è peggio: (male.

Se poi è del Paese avrà Parenti:

Questi saran pezzenti (quello

Ond'oggi a questo un pane, un fiasco a

Al terzo una Camicia, al quarto un Pa-

Fanno, che in pochi mesi (volo

Tutta la roba se ne vada al Diavolo.

*Pand.* Qui c'è del mal ficuro.

Amico, io vi ringrazio dell'avviso.

Pigliate Moglie ve.

*Mar.* Pur che vi piaccia....

*Pand.* Che cosa?

*Mar.* Di concedermi Lucinda.

*Pand.* Come?

*Mar.* La vostra Figlia.

*Pand.*

*Pand.* Io l'ho per dura assai.

*Mar.* Ci avete forse voi difficoltà?

*Pand.* Per me quasi mi adatto

Ma forse la mia Figlia ce l'avrà.

*Mar.* Per qual capo?

*Pand.* Pe'l vostro,

Che pare una Camicia di bucato:

Basta, si tenterà.

*Mar.* Come sapete, (Moglie,

Contanti ho in quantità, s'ella è mia

Il tutto resterà nel vostro sangue.

*Pand.* Voi mi avete toccato un tasto buo-

O via ci penserò. (no;

*Mar.* Signor vorrei....

*Pand.* Datemi tempo, io gliene parlerò.

*Mar.* Prima del desinar farò da voi,

Se l'ardir non è troppo.

*Pand.* No, no venite dopo, (rarle

Che intanto avrò più tempo per nar-

Del vostro cuor la tormentosa face.

*Mar.* Io mi rapporto, orsù come a voi pia-

Sentite Sior Pandolfo, (ce,

Direte a vostra Figlia,

Che se mi piglia in Sposo

Disponerà di Casa;

Di tutt' i Scrigni miei

E la farò Padrona.

A questa grata nuova

Dirà: lo piglierò.

E ver sono un po Vecchio

B 2

Ma



Ma son sano , e robusto  
Come un Giovane salteggio ,  
E servirla in quel ch' è giusto  
Sempre piacere avrò .

Sentite , ec.

## S C E N A X I V .

*Pandolfo , e poi Dorina .*

*Pand.* **S**E mi riesce questo Parentado  
Affè, che ho fatto certo il becco  
Ma pria di questo io voglio (all'oca;  
Dar l'ambulo alla Serva ,  
Per non mi ritrovare in qualche imbroglio.  
Ma sta , eccola appunto (glio.  
E passa qua , Dorina  
Che giusto io ti cercava .

*Dor.* Signor , cosa bramava .

*Pand.* O dimmi un poco tu , di dove sei ?

*Dor.* Come ? Di dove sono ?

*Pand.* Sei forestiera , o pur sei del paese ?  
Via su rispondi presto .

*Dor.* Ma che v' importa questo ?

*Pand.* Se ciò non importasse  
Non servirebbe ch' io ne dimandasse .

*Dor.* Io per quãto ho sètito da mia Madre,  
Nacqui in Livorno , e affai civile anco-  
Ma poi una disgrazia . . . . (ra,

*Pand.* Eccoci al punto .

Ah ,

Ah , ah , te l' ho acciappata ,  
[ Che frasca accivettata ]

E poi che cosa fu questo accidente ?

*Dor.* Che si fosse non so ,  
So ben , che bisognò , che 'l Parentado  
Se ne andasse ramingo pe 'l Contado .

*Pand.* (Male;) Ci sono ancor questi Paren-

*Dor.* Ci son sicuro . (ti?

*Pand.* (Peggio .

Qui ci è del misto) Eh di'; quanti saran-

*Dor.* Ora , che son cresciuti (no?

Saranno almeno , almeno una ventina .

*Pand.* Eh sentimi Dorina . . . .

*Dor.* Voi vi turbate affai ?

*Pand.* Non ci è guai , non ci è guai :  
Sentimi un poco .

*Dor.* E che volete voi ?

*Pand.* Guarda , quella è la Porta .

*Dor.* E bene ?

*Pand.* E bene

Piglia i tuoi cenci , e va per la più corta .  
[ via .

## S C E N A X V .

*Dorina , e poi Marchionne .*

*Dor.* **E**H via , mi meraviglio , udite ... Ahi-  
Egli parte infuriato , (mè.  
E non m'ascolta . Ah che farà di me ?  
Che diavol gli è saltato ? [na  
Che improvvisata è questa ? Oh poveri-

B 3

In-



Infelice Dorina!

Sola, e senza Padron, e che farai?

Mar. Chi è qua? Sei tu, che piange, e che cos' ai?

Dor. Deh lasciatemi stare. *(piagnendo.)*

Mar. *(Veh, che forza ha negli Uomini*

Il pianto femminile?

Al veder quelle lagrime mi sento

Un certo grizzolino,

Che mi va intenerendo pian pianino.)

Via Dorinetta, se con me sfogare

Il core addolorato....

Dor. Ah, che l'ho sì aggruppato, *(singhioz-*

Che non posso parlare. *(zando.)*

Mar. Quanto mi fa pietà! *(piagne.)*

Dor. Voi pur piagnete?

Perchè?

Mar. Perchè? Ma chi non piagneria

Della bella Dorina in compagnia?

Dor. Eh voi scherzate, ed io....

Mar. Non t'adirar; via dimmi

La cagion del tuo duolo.

Dor. Il mio Padrone

Adesso all'improvviso, in furia, in fretta

M'ha cacciata di Casa. Eccola detta.

Mar. Ma la ragion qual'è?

Dor. Dimandatela a lui.

Mar. O via consolati.

Pandolfo è amico mio.

Te l'aggiusterò io;

E

E quando non volesse, io ti prometto  
Di darti in Casa mia tosto ricetto.

Dor. In Casa vostra? Oh Dio! *(con allegrezza.)*

Quanto ben vi vorrei, se ciò faceste. *(to?)*

Mar. Sì presto è andato il lagrimar da can-

Dor. Voi m'avete asciugato tutto il piato.

Ma ditemi: non credo,

Che mi burliate già: son poverina....

Mar. Ih! *(Mi pizzica il cor quest'Assassina.)*

E ti par, che Marchionne

Possa burlarti?

Dor. Oh caro Marchionetto,

Marchionin, Marchioncello,

Quanto compito siete, e quanto bello!

Mar. Dimmi a me: tu mi vuoi bene?

Dor. Ve ne voglio, Signor sì.

Mar. Quanto, quanto?

Dor. Assai, assai.

Mar. Quanto assai?

Dor. Quanto al mio core.

Mar. E il tuo core dove sta?

Dor. Signor mio sta dentro qua.

Mar. E che fa?

Dor. Salta, e brilla, e pensa a te.

a 2. Ah *(Furbetta, graziosetta!)*

*(Furbetto, graziosetto!)*

Tu mi fai

Mar. *(Ringiovenir.)*

Dor. *(Ringiovenir.)*

Fine dell' Atto primo.

B 4

A T-





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Cortile.

*Dorina, e Lucinda.*

*Dor.* OH fiete qui Lucinda?

*Luc.* O Per rallegrarmi teco,  
Ch' il turbine è passato,  
E che il Padre è con te pacificato.

*Dor.* Anzi egli è tutto mio.

*Luc.* Me ne rallegro.  
Ma che cosa ridicola fu quella? (bella;

*Dor.* Piano, che ce n'è un'altra assai più  
Ma se la debbo dir voglio la mancia.

*Luc.* Te la prometto: o via.  
Non mi tenere omai più sulla corda.

*Dor.* Se ben mi si ricorda [fa.  
M'ho a rallegrar con voi, che fiete Spo-

*Luc.* Sposa? Di chi?

*Dor.* Pian piano,  
Ora ne viene il buono;  
Ad un, che certo vi darà nel genio.  
Più forse forse della fede altrui.

*Luc.*

*Luc.* Fosse Celindo mio?

*Dor.* No non è quello.

*Luc.* Oimè! Dorina non seguir.

*Dor.* Lasciate,  
Che il discorso finisca, (sca.  
Che può darfi che il duolo allor svani-

*Luc.* Son risoluta....

*Dor.* Ma sentite almeno.

*Luc.* T'odo per compiacerti.

*Dor.* Ora in poche parole (vuole.  
Quest'è il Signor Marchionne, che vi  
Egli è sudicio avaro,  
Che ha fiutati settanta berlingacci,  
Persona molto degna  
Di unirfi a voi con amorosi lacci.

*Luc.* Ma tu, Dorina, ancora  
Ti prendi gioco del mio acerbo affa-

*Dor.* No, voi fiete in inganno. (no?

*Luc.* S'inganna ben del Genitor la brama.

*Dor.* Benissimo, ma dite, che ho da dirgli?

*Luc.* Digli quel, che tu vuoi.

*Dor.* Che voi lo piglierete?

*Luc.* Ah no, dirai,  
Che pria, che a lui Conforte  
Spoferò coraggiosa oggi la morte.

*Dor.* O via non vi smaniate,  
Fidatevi di me.

*Luc.* Tutta la speme mia ripongo in te.

*Dor.* Dunque, se voi volete,  
A Pandolfo dirò che pronta fiete.

B 5

*Luc.*



*Luc.* E allora . . . .

*Dor.* E allor Nobilia ,  
Che si pasce di fumo , e vanità  
Per sposarvi a Fiorlindo ,  
A questo Parentado si opporrà .  
Onde in questo scompiglio  
Il tempo ci darà miglior consiglio .

*Luc.* Dorina , il mio Celindo . . . .

*Dor.* Celindo sarà vostro, io lo prometto,  
E a' detti miei, non mancherà l'effetto .

## S C E N A II.

*Lucinda sola .*

**I**Nfelice Lucinda ,  
S'aura propizia ti conduce in porto ,  
Sorge torbido vento , (sorto.  
Che vuol tuo fragil Legno in Mare af-  
Nel mio periglio estremo  
L'alma nel sen mi palpita  
Penso al mio bene , e temo  
Sento quest' alma esanime :  
Ah m' uccidesse almeno  
L' eccesso del dolor .  
Se alla crudel mia sorte  
Non bastan le mie lagrime  
Pietosi Dei la morte  
Perchè ritarda ancor ?

Nel , ec .

S C E -

## S C E N A III.

*Celindo , e Vespino .*

(pino

*Cel.* **P**Oco mancò, che in questo dì, Vef-  
Tu non cavassi a me l'estremo af-

*Vesp.* Ma, chi è matto suo danno ; (fanno.  
Padron mio ci vuol flemma ;

Ma questa non fu fatta a tempo vostro .

*Cel.* Se tu mi desti il fatto per concluso  
Non dovevo alterarmi ?

*Vesp.* Ma quest' alterazione  
Voleva esser fondata , e con ragione .

*Cel.* Come creduto avrei ,  
Che potesse esser Sposa

Nè saperfi da lei ?

*Vesp.* Ora però si è palesato il fatto ?

*Cel.* Certissimo .

*Vesp.* Contratta

Non si è fede tra lor ?

*Cel.* Per quanto dice .

(ce.

*Vesp.* Val, che il fagian vuol diventar radi-

*Cel.* Mi giurò fedeltade .

*Vesp.* E voi credete

A i pianti , e giuramenti delle Donne ?

*Cel.* Non vi creder , perchè ?

*Vesp.* Son tutte a un modo ,

Di bocca stretta , e dolci paroline ,

Chiacchiere senza fine .

B 6

Fin



Fin tanto che non vi hanno tutto, tut-  
Scarnato, come un osso di prosciutto. (to

*Cel.* Lucinda non è tale.

*Vesp.* Il Ciel lo voglia . . . .

*Cel.* Sta, che s' io non isgarro  
Mi par, che sia Pandolfo all'andatura,  
Offerva.

*Vesp.* Egli è in effetto.  
Addio.

*Cel.* Non ti partire  
Gli faresti venir qualche sospetto.

## S C E N A I V.

*Pandolfo Marchionne, e detti.*

*Pand.* **V**enga Signor Marchionne,  
Che appunto è qui Celindo, e  
in un momento

Egli ci stenderà quest' Istrumento.

*Mar.* O manco mal che s'è trovato presto.

*Pand.* Servo Signor Celindo.

*Cel.* O Padron mio, debb'io forse servirla?

*Pand.* Eh in una bagattella,  
Purch' ella si contenti

Di licenziar codesta Sentinella.

*Cel.* Quest' è un mio Confidente.

*Pand.* Ve lo credo, ma pure  
Se ciò si può, non lo vorrei presente.

*Mar.* Quando amico gli sia

Per

Per noi un Testimonio esser potria.

*Pand.* Sì, lasciatelo stare. (re.

*Cel.* Farò quello che vuol non te ne anda-

*Vesp.* Sono a servirlo (e che rigiro è questo?)

*Pan.* Sappia dunque, Signor, 'n una parola,

Ch' io son per maritar la mia Figliola.

E perchè la mia Moglie oggi non abbia

Un tal trattato a metter in canzona,

Ho pensato alla buona,

Che voi mi distendiate un po la scritta,

E che la si gli appoggi zitta zitta.

*Vesp.* Oh questa vale un grosso!

*Cel.* Signor Pandolfo mio non son capace.

*Pand.* Non siete voi Studente?

*Cel.* Io sono, è vero;

Ma molto è differente il mio mestiero.

Nulla men per servirvi

Distender la farò da un mio Parziale

Per poter . . . .

*Pand.* Non ci è male.

Un momento aspettate

Anderò per la mia.

Perchè questa su quella distendiate.

*Cel.* Quando abbia qui davanti un esem-  
lo la potrò servir senza sbagliare. (plare!

Ella che dice?

*Mar.* Dico che ha ragione.

*Cel.* Adunque o mio Padrone,  
E Sposo?

*Mar.* Al suo comando.

*Cel.*



*Cel.* Grazie: qual professione è mai la sua?

*Mar.* Mercante per servirla.

*Cel.* Per comandarmi veda; (o buona affai!)

*Mar.* Una volta era più,

Ma adesso e andata giù.

*Pand.* Mi scusino di grazia,

Se gli ho fatti aspettare;

Credevo a ritrovarla d'impazzare.

Eccola.

*Cel.* Ma, Signore,

Questa scritta non è di Matrimonio,

*Pand.* E come no?

*Cel.* Leggete;

Questo un contratto egli è di locazione.

*Pand.* Si eh? si potrebb'ella accomodare?

E che ne dite voi?

*Vesp.* State a sentire.

*Mar.* Io stimerei di sì.

(spirito.

*Pand.* Provate un poco: a voi non manca

Là nel stanzino andate ad aggiustarla.

Cassate, ed aggiungete.

Studiateci un tantin, la ridurrete.

*Cel.* M'ingegnerò.

*Pand.* Mettetela al pulito,

Consegnatela a me poi zito zito.

*Vesp.* Celindo, e che vi dissi? (piano a *Cel.*

*Cel.* Io son tradito (piano a *Vesp.*

Vado a casa a servirvi.

(a *Pand.*

*Pand.* Io qui vi aspetto.

*Cel.* I vostri ceñi metterò ad effetto. (a *Pand.*

Buon

Buon prò, Signore Sposo.

(a *Mar.*

*Mar.* Io gli son Servo,

E di tanti favori

Memoria eterna entro di me conservo.

*Cel.* Veramēte ha un bel garbo di Sposo!

Che fortuna, che avrà la sua Figlia!

Mi rallegro di questo con tutti.

Senti qua; resteranno pur brutti:

Ha ben scelto, si lasci servir.

E' mia cura, sarà mio pensiero

Di far tutto secondo il dovere.

(Se non rido mi sento morir.)

Veramente, ec.

## S C E N A V.

*Pandolfo, Marchionne, e Vespino.*

*Mar.* **V**I son tenuto.

*Pand.* Eh via mi meraviglio.

Dico sollecitatelo.

*Vesp.* A momenti

La metà giugnerà de' lor contenti.

Ella è lo Sposo?

*Mar.* Padron sì.

*Vesp.* Voi il Padre?

*Pand.* Per quanto mi vien detto.

*Vesp.* E seguiran le nozze?

*Mar.* Tra poch' ore.

*Vesp.* Sì eh?

*Pand.*



*Pand.* Ve che stordito !

*Mar.* E pure . . . .

*Vesp.* E pure . . . . Basta .

*Pand.* Sarebbe bella .

*Vesp.* Le nozze poi faran di Pulcinella .

Vi par egli d'aver muso

Da sposare una Ragazza

La farebbe troppo pazza ;

Se non state rito in piè ?

Io per me se fossi in lei ,

Padron mio vi manderei

A cercar meglio di me .

Vi par , ec.

## SCENA VI.

*Pandolfo, e Marchionne.*

*Pand.* **L** (rebbe,  
A sciatelo gracchiare; a me par-  
Che questa fosse già cosa aggiu-  
Solo a quel che mi pare (stata.  
Ci resterà una certa convenienza .  
E bisognerà farla .

*Mar.* Pazienza .

Ed è ?

*Pand.* Già la Ragazza

Conforme , ch' io vi dissi

E' disposta a pigliarvi per Marito ,

Ma vorrebbe una parte doverosa ,

Che lo sapesse la sua Madre ancora ;

Però

Però senza dimora

Andate da mia Moglie ,

E narratele il vostro desiderio ,

Avvertite però s' ella vi accoglie

Di bordar a Illustrissima a man salva .

Perchè se questo vento al cor le arriva .

Al certo non vi dà la negativa .

*Mar.* Mi parrebbe più proprio ,

Che questa parte la faceste voi .

*Pand.* Messer no .

*Mar.* Ma perchè tal ripugnanza ?

*Pand.* O perchè siam tra noi

Più Parenti che Amici ,

E a me darebbe qualche rispostaccia

Da darle un verbigrizia sulla faccia :

A voi se nega , negherà con modo .

*Mar.* Ciò mi dispiacerebbe .

*Pand.* Eh non v' importi .

*Mar.* Troppo ci patirei .

*Pand.* Voi ve la succhierete, io non saprei .

*Mar.* Orsù non accad' altro .

*Pand.* Io mi scordava ,

Che se giammai vi entrasse in nobiltà ,

Voi le accordiate quarti in quantità .

*Mar.* Ciò sarà pensier mio :

Prima s' adatti , e poi

Le accorderò , che fosse

In pria fatta essa , e poi le corna a' Buoi .

*Pand.* No , tale antichità , la lascio a voi .

Ora Signor Marchionne

Voi



Voi ci potete andare a vostra posta,  
Che qui vi aspetterò colla risposta. *parte.*

*Mar.* Adesso, adesso vo

Dalla Signora, e prima

Le fo una riverenza

L' Illustro d' Illustrissima

Le dico i fatti miei,

Chiedo Lucinda, è lei

Subito me la dà.

Chi mi vuol dir di no?

Ma se .... Eh che son matto

Con bella positura

Mettiamoci in figura

E andiamocene là.

Adesso, ec.

## S C E N A VII.

Camera negli Appartamenti di Nobilia.

*Fiorlindo, Nobilia, e poi Lucinda.*

*Fior.* **P**ER mezzo vostro, al Trono  
Del vezzoso mio Nume  
Bramerei presentar un picciol dono.  
Per veder se men fiera  
La mia ciprigna stella  
Spandesse il lume suo dalla sua sfera.

*Nob.* Compiacervi desio; ma se non fallo  
Qua s'innoltra la figlia; eh là Lucinda,  
Lu-

Lucinda dico a voi.

*Luc.* Eccomi a' cenni suoi

*Nob.* Via su compite

A' dover vostri, o figlia, e non cercate

Di rozza inciviltà l' oscura nota:

Come si dice? O via.

*Luc.* Serva divota.

*Nob.* Orsù tenete:

Questo prezioso dono ei vi comparte,

Fate la vostra parte.

*Luc.* Ben ravviso da questo

Dove giunga .... Signora,

Se per questo parlò,

Profegua pure, e per me parli ancora.

*Nob.* La vostra fede accetta,

*Fior.* Sarà pel mio dolor vital ricetta.

*Nob.* La Figlia farà vostra.

*Fior.* In voi m' affido.

Di nuovo me le prostro.

*Luc.* Io gli son serva.

*Fior.* Ravviso in volto a lei la Dea di Gnido.

Quel labbro vezzoso, *(a Luc.*

Quel ciglio sereno,

Quel candido seno,

La guancia vermiglia,

In voi tutt'è vago,

Piacete al mio cor.

Voi dite alla Figlia, *(a Nob.*

Ch' avvampo d' amor.

Quel, ec.

S C E.



## S C E N A V I I I .

*Nobilia , e Lucinda .**Nob.* Siete incivile assai.*Luc.* Non è mia colpa.*Nob.* D' uopo è viver da Dama.*Luc.* Questa è sol la mia brama.*Nob.* Orsù , sentite ,

E ossequiosa a' cenni miei servite .

*Luc.* Ogni vostro voler farà mia legge .*Nob.* Fiorlindo è il dolce Sposo

Oggi da me prescelto al vostro letto .

Arderete a tal face ?

Via rispondete su .

*Luc.* Come a lei piace .*Nob.* S' eseguirà il mio intento

Prima che il Sol dal Ciel involi i rai .

Voi mi capiste già .

*Luc.* V' intesi assai .*parte*

## S C E N A I X .

*Nobilia , Dorina , e poi Marchionne .**Nob.* V Anno del pari uniti (glia.  
Il voler della Madre, e della Fi-*Dor.* Illustrissima . . . . .*Nob.* Appunto

Vole-

Volevo te . Trova Fiorlindo , e digli  
Ch'ei sarà lieto alfin, ch'altro non man-  
Per soddisfare della Figlia al genio, (ca  
Che dal suo Genitor trarne l'assenso .*Dor.* Ma s' ei ricalcitrasse ?*Nob.* Io non ci penso

Non avrà questo ardire ;

Chi comanda son io ,

Per mera convenienza a lui lo invio .

*Dor.* Ho capito. Or se non gli è d'incomodo?

Un Mercante quà c'è ,

Che brama di parlar di non so che .

*Nob.* Ha forse qualche mostra

Di Nastro a nuova usanza ? (detto

*Dor.* Questo poi non lo so, che non mi ha

S'egli è venuto qua per tale effetto .

*Nob.* Permettete che passi .*Dor.* Eh , quel Signore ?

Ella si avanzi pur, faccia il favore. (parte

*Mar.* Vossignoria Illustriss. mi scusi. (corre?*Nob.* Buon giorno Galantuomo, e che vi oc-*Mar.* Vengo a pregar Vossignoria Illustriss.

Di un favore a mio pro . [sima

*Nob.* Quando ch'io possa

Colla mia protezion farvi vantaggio ,

Di buon genio mi adatto .

*Mar.* Ella compatirà, se in qualche parte .*Nob.* Non fate complimenti ,

Esponetemi i vostri sentimenti .

*Mar.* Ora come le dissi , io son Mercante ,

Per



Per quel che fa la Piazza, e me ne picco.

Non v'è il più accreditato, ed il più ric-

*Nob.* Siete della Cittade, o pur Forēse? (co.

*Mar.* Genovese, Illustrissima, son io,

Però miò Padre in Lucca si accasò.

Morto mio Padre in poco tempo io feci

Un cumulo sì grosso, (fo.

Che al par di chicchessia trattar mi pos-

Vossignoria Illustrissima però,

Di tutto quanto il mio dispor ne può.

*Nob.* Grazie; e me ne consolo, or che vi oc-

*Mar.* Lustissima, vorrei (corre?

Adeffo accomodar i fatti miei:

Io penso di accasarmi,

E ogn'uno mel consiglia;

Ond'io venni per chieder la sua Figlia.

*Nob.* Come? Che dite? Eh via,

Ditemi un po, buon Uomo,

Non v'è a notizia la persona mia?

*Mar.* Oh, Illustrissima sì.

*Nob.* La mia profapia

Conta d'incanutita Nobiltà

De' quarti in quantità.

*Mar.* Illustrissima sì, lo so, a dozzine.

*Nob.* Avete tal notizia,

E a tanto vi avanzate,

Che la mia Figlia in Mogli e ricercate?

*Mar.* Illustrissima sì.

*Nob.* O bene, o bene,

Già che posto vi siete in tal procinto

Udite

Udite la risposta ora in succinto.

Non so la Prole mia

Quando si sposterà:

Ma quando ciò mai sia,

Venite pure a volo,

Sarete posto al ruolo,

Una Livrea per voi

Ognora vi farà.

Addio Figliuolo mio;

Così trattar conviene

La vostra vanità.

Non, ec.

## S C E N A X.

*Marchionne, e poi Dorina.*

*Mar.* U Na Livrea Signora?

Io ben mi meraviglio;

Posso tener per serva Vossustrissima (tire.

Et tutta la sua razza nobilissima. (finge par-

*Dor.* Eh ehm, bel Signorino, a me la man-

*Mar.* Oh, che diavolo vuoi? (cia.

*Dor.* Siete lo Sposo voi?

*Mar.* Se non son lo farò.

*Dor.* Non v'ha promesso

La Dama Madre....

*Mar.* Sì una Livrea.

Oh guarda a questa faccia.

*Dor.* Oibò, che rispostaccia?

[ Or



(Or vo' spassarmi un poco con costui.)  
 Se a me fosse toccato ,  
 Non avrei ricusato  
 Un Uom tanto gentil .

*Mar.* Sì pietosina

Per me faresti ?

*Dor.* Ho un cor sì tenerino ,  
 Che .... basta .... dir vorrei ....

*Mar.* [ E' bellina costei . ]  
 Spiegati .

*Dor.* Sì , ma poi  
 S' io dico ....

*Mar.* Che vuoi dir in conclusione ? (ne.

*Dor.* Ch'io vi darei la man per compassio-

*Mar.* Oh graziosina ! Ed io per vendicarmi  
 Di quella superbona ,  
 Non stimerei un fico ....

*Dor.* A sposarmi ?

*Mar.* Sì .

*Dor.* Burla ?

*Mar.* Il ver ti dico .

*Dor.* [ Quanto val , che burlando  
 Or la fortuna mia faccio da vero ,  
 E la mia Padroncina è fuor d'impaccio ? ]

*Mar.* Che pensi ?

*Dor.* Nulla . Eccomi tutta sua .

*Mar.* Cara , son pronto anch' io ... ( ma  
 che ? L' impegno  
 Con Pandolfo mi scordo ? )

*Dor.* Or che pensate voi ?

*Mar.*

*Mar.* [ Ah quanto è vaga ! ] Sì ... no no ...

*Dor.* Sposino ....

*Mar.* ( Ahimè ! Che gran baruffa  
 Fanno dentro al mio core  
 Vendetta , impegno , e amore ! )

Che freddo ! Che caldo !

Marchionne sta saldo .

Dorina .

*Dor.* Cos' è ?

*Mar.* Dorina , ahimè !  
 Mi vien accidente ,  
 Softiemmi .

*Dor.* Così ?

*Mar.* Così , sì così .

*Dor.* Ma cosa si sente ?

*Mar.* Niente , niente  
 Sto bene .

Che affanni , e che pene ,  
 Che freddo , che caldo !

Marchionne sta saldo ,  
 Ma come non so .

*Dor.* Ma risolva una volta ,  
 ( E si sappia , se scherza , o fa da vero . )

*Mar.* Eh , sposiamola al fin , che mai sarà ?

*Dor.* Senta ; in me troverà  
 Una Giovane tutta affettuosa .

Benchè povera assai ,

Però d' un core ....

*Mar.* Che ! Dote non hai ?

*Dor.* Ahimè ! Che dice adesso ?

C

*Mar.*



*Mar.* La Dote?

(forte.)

*Dor.* Che?

*Mar.* La Dote:

(più forte.)

Sei Sorda?

*Dor.* Uh, che parola barbaresca!

E' araba, o turchesca?

*Mar.* Ma senza Dote poi....

*Dor.* E che dir posso?

Tutta la Dote mia la porto adosso.

Che vi par? Non son bellina?

Non son tutta graziosina?

Mi volete?

Che! Tacete?

Ah vorreste ancor la Dote?

V' ho capito, buona notte!

Via spazzatevi il bocchino;

Con la Dote uno Sposino

Giovinetto vo' trovar.

Per amarvi, o Vecchiarelli

Non son pazze

Le Ragazze:

Sanno sol per interesse

La vecchiezza accarezzar.

Che, ec.

*Mar.* E' costei una sciocca,

Vada: Io vo da Pandolfo,

Manterrà la parola d' accasarmi,

Nè Lucinda è sì pazza a ricusarmi. (via.)

SCE-

## S C E N A X I.

*Pandolfo, e poi Fiorlindo.*

*Pand.* **M**I par di aver sentita  
La voce di Marchionne,  
Ma qui non ci è veruno.

*Fior.* Ella è in errore,  
Qui ci è un suo Servidore  
Al suo merto, umilissimo,  
Divoto, ossequiosissimo,  
Che al suo trono prostrato....

*Pand.* Uh quanta roba!  
Pigliate fiato; Schiavo Padron mio.

*Fior.* Ella è solo il Padron, Servo son io.  
Servo, che più si pregia  
D' un umil vassallaggio,  
Che se tutta la Terra,  
Umile a' piedi suoi rendesse omaggio.

*Pand.* Piano, voi mi affogate.  
Ma dove hanno a finir queste sparate?

*Fior.* Sono un picciol corteggio,  
Che un umile mia supplica precede.

*Pand.* Quanto più mi appaltate,  
Io meno vi capisco:  
Eh via di grazia la mi venga schietto.

*Fior.* Son venuto ad effetto  
Di presentare al tribunal di lei,  
Un umil memorial de' pensier miei.

C 2

*Pand.*



*Pand.* Signor la sbaglia Casa,  
Che qui si espone a bocca,  
Nè ci fu mai codesta usanza sciocca.

*Fior.* Se così si compiace  
La supplica esporrò.

*Pand.* Come a lei piace. (dente

*Fior.* Se non fosse il mio ardir troppo ecce.  
La supplica faria

Di unir la di lei Casa oggi alla mia.

*Pand.* Non ci ho da far niente,  
E' a sua disposizione,

Lei vada, e se la intenda col Padrone.

*Fior.* Ella prende un abbaglio.

*Pand.* O spiegatevi meglio.

*Fior.* Sospiro ardentemente....

*Pand.* Che cosa?

*Fior.* Di sposar....

*Pand.* Chi?

*Fior.* La sua Figlia.

*Pand.* Ah ah, ora v'ho inteso.

Sicchè questa è la supplica?

*Fior.* Ella è tale.

*Pand.* Ora rispondo al vostro memoriale.

*Lectum*; andate a fare i fatti vostri.

*Fior.* A richiesta sì dolce, risposta sì villa.

*Pand.* *Lectum*. (na?

*Fior.* Ma la sovrana

Eccelsa autorità di vostra Moglie

E', che lo vuole.

*Pand.* *Lectum*.

*Fior.*

*Fior.* E di più.

Concorre al suo desio Lucinda ancora,

*Pan.* O bona; *lectum*, & *amplius*

*Fior.* Questo è troppo.

A un Cavalier par mio tale insolenza?  
M'appellerò col ferro a nuova udienza.

## S C E N A XII.

*Ves.* Siete molto sdegnato

*Cel.* S Che cè Signor Pandolfo;

*Fior.* Voglio....

*Ves.* Eh via non faccia.

*Fior.* Voglio finirla adesso,

Certo non seguirà.

*Pan.* Che impertinenza:

*Fior.* Nò non vò comportare.

*Ves.* Non v'arrabbiate più lasciate andare.

*Cel.* Ma di sapere in grazia emmi permesso  
Di questa vostra rissa la cagione?

*Ves.* Dite presto, che fu?

*Cel.* O questo in mia presenza.

*Pan.* Quel mascalzone....

*Fior.* Mi porti più rispetto

*Pan.* Con matti non vò impegni

*Fior.* Sentite, io fuor vi aspetto

*Cel.* Placate i vostri sdegni

*Fior.* Ti voglio....

*Ves.* Nò....

*Fior.* Che rabbia.

*Pan.* Che Bestia

*Ves.* }<sup>a</sup> 2. Eh via lasciate andar.

*Pan.* } Con voi non vò trattar.

*Fior.* Con me l'avrete a far.

*Fine dell'Atta Secondo.*





# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Sala.

*Lucinda, Celindo, e Dorina.*

*Cel.* **L**ucinda....

*Luc.* **A**h taci ingrato, e tu Dorina  
Osserva ben, se il Genitor s' innoltra.

*Dor.* Vi farò buona guardia.

*Luc.* Or dimmi, e quanto

E', che sei lungi dal Genitor?

*Cel.* Non molto.

*Luc.* Chiedesti i miei Sponsali?

*Cel.* Anzi per altri

Io la scritta vergai.

*Luc.* E a confessarlo alcun rossor non hai?

*Cel.* Anzi ringrazio la mia amica stella,  
Ch' oggi a me compartì grazia sì bella.

Udite.

*Luc.* Che dirai.

*Cel.* Negò la lingua

Alla

Alla prima richiesta

Del vostro Genitor, quegli ostinato (ta,

Vuol strignere il trattato, e di una scrit-

Ch' egli di locazione aveva seco

Vuol de' vostri Sponsai farne un con-

Io allora ....

(tratto,

*Dor.* Ecco fatto. (vedendo venir Pand.

Sià maledette queste vostre chiacchiere.

L'avete messa tanto in inne, e onne;

Che alla fine ecco il Vecchio con Mar-

Via mutate discorso, (chionne.

E venga presto la Commedia in ballo.

## SCENA II.

*Pandolfo, Marchionne, che vengono dal fondo  
della Scena, e detti.* (un fallo.

*Luc.* **D**Eh non dite di più, che ho fatto

*Mar.* **Q**ui si gioca al Pallone,  
Dite Pandolfo, e chi è quell'alloccone?

*Pand.* Che? Non lo conoscete?

E' quello, che i capitoli ha distesi.

*Mar.* E voi gli permettete

Di star con vostra Figlia a solo a solo?

*Pand.* Provano una Commedia,

Che di far quãto prima hanno disposto.

*Mar.* Ah, io creduto avrei tutto all'oppo-  
sto.

*Pand.* Lasciamogli provare un altro poco,  
Che poi la finiremo.

C 4

*Luc.*



*Luc. Il primo foco.*

*Dunque tu vanti ancora acceso in seno?*

*Cel. Sì, mio Nume, mio ben, purchè tu creda  
A' miei dolenti affanni  
Fedel mi scorgerai.*

*Luc. No, tu m'inganni.*

*Cel. Di un ingegnoso amor l'opra e 'l consiglio....*

*Luc. Compri la pace tua col mio periglio.*

*Ma se quest' alma folle....*

*Pand. Che razza di Commedia?*

*O si piange, o si bolle. (si fanno avanti.)*

*Luc. Così porta l'intreccio.*

*Pand. O lasciate un po' stare,*

*Che io vi voglio parlare.*

*Cel. Sig. Pandolfo in grazia*

*Lasci finir la Scena,*

*Perchè in essa vi sono*

*Certe difficoltà, che ci dan pena.*

*Dor. Via per giusti riguardi*

*Lasciate pur si proverà più tardi.*

*Pand. O così per l'appunto andate pure.*

*Cel. Se incomodo non v'è*

*Me ne andrò nella stanza qui vicina.*

*Pand. Purch'io possa trattar de' fatti miei,*

*E di qua andiate fora, (ancora.)*

*Gite in Stanza, in Cucina, e in Stalla*

*Cel. A me ritornate*

*Speranze più care,*

*Sol voi mi portate*

*La pace nel petto,*

E il

*E il solo diletto,*

*Che piace al mio cor.*

*Per voi men fevera*

*La forte è a quest' alma*

*Per voi lusinghiera*

*M'alletta una calma,*

*Ch'è senza timor.*

A me, ec.

## S C E N A III.

*Pandolfo, Marchionne, e Lucinda.*

*Pand. O* Ra Lucinda mia,  
Ecco il nostro Marchionne  
Allegro, e spiritoso

*Che viene....*

*Luc. E perchè far?*

*Pand. S'egli è lo Sposo.*

*Luc. Voi?*

*Mar. Sì Signora, e le fo riverenza.*

*Luc. Serva.*

*Pand. Che ne di' tu? Bella presenza?*

*Su via, fagli un po' quattro cerimonie.*

*Luc. E che ho da dirgli?*

*Pand. Oh goffa!*

*Si dice mi rallegro,*

*Voi siete forte, e sano.*

*E siete grasso come un becca....*

*Mar. Piano,*

C 5

Che



Che quel principio non mi piace amico.

*Pand.* O se m'interrompete:

Volevo dirvi come un beccafico.

*Luc.* Si appagherà Marchionne del buon  
Non so far complimenti. (core.

*Mar.* Io son tagliato sull'istesso umore.

*Pand.* O via voi v'accordate (*Cel. sifa vede.*  
Io non ti starò a dir sue qualità .... (re.

*Luc.* Sono appieno informata, ognun le sa.  
(Ecco il tempo opportuno [*vede Cel.*

Di vendicarmi di Celindo) Padre,

Se il Cielo a voi mi destinò per Figlia,

Rispettosa ubbidienza il cor consiglia.

Che però disponete.

*Pand.* Non ve lo dissi, ch'era cosa fatta?

Orsù Lucinda, se tu sei disposta,

L'indugio piglia vizio;

Dagli la mano, e sposalo a tua posta.

*Luc.* Purchè le condizioni ....

*Pand.* Sì, son fatte.

*Luc.* E la scritta?

*Pand.* La scritta è già distesa,

E giusto ora Celindo me l'ha resa.

*Luc.* Or bene, io pronta sono. (*Cel. parte.*

*Pand.* Brava la mia Ragazza

O via dagli la mano.

*Mar.* Io l'ho qui lesta.

*Luc.* Piano

Pria la Signora Madre ....

*Pand.* Come c'entra tua Madre?

*Luc.*

*Luc.* Questa c'entra benissimo.

*Mar.* Non se ne farà altro.

*Pand.* E perchè mai?

(mo.

*Mar.* Perchè la vorrà dare a un Illustrissi.

*Pand.* Eh che la non è cosa necessaria.

*Luc.* Fate con quella almen le vostre parti.

*Pand.* Figurati di già, ch'io l'abbia fatte.

*Luc.* Figurarlo non posso.

*Pand.* Tu mi farai gridar.

*Luc.* Farò una cosa;

A farle questa parte andrò in persona.

*Pand.* Facciam così.

*Mar.* La ci darà di bianco;

E allora ....

*Luc.* E allor Marchionne

Avrà Lucinda a suo dispetto al fianco.

*Pand.* Ve che buona fanciulla!

*Luc.* Vado pronta a servirvi.

(la?

*Pand.* Ma che? Allo Sposo non si dice nul-

*Luc.* M'era uscito di mente dalla fretta

Scusi, Serva le sono.

(buono.

*Mar.* Mi meraviglio, ella è Padrona, oh

*Luc.* Di nulla dubitate,

E se la Madre ancor l'avesse a sdegno,

Io tanto la mia destra

Subito vi darò di fede in pegno.

Un non so che mi sento

Nascer di dolce in petto,

Lo Sposo mio diletto

Dirmi cos'è saprà.

C 6

Dir.



Dirlo dovrete voi  
Per farmi uscir di pene ;  
( Ma udirlo dal mio Bene  
Che bel piacer farà ! )

Un non , ec.

## S C E N A I V.

*Pandolfo , e Marchionne .*

*Pand.* **M**Archionne allegramente ,  
Che tra non molto noi fa-  
rem Parenti .

*Mar.* Questa cosa s'imbroglià malamente .

*Pand.* Ed a me pare , che la sia aggiustata .  
Or ora sentirò quel , che ricava  
Lucinda dalla Madre ,  
E s' ella nega , o Nobiltà l'invasa ,  
Io piglio la Ragazza per un braccio ,  
E senza indugio ve la schiaffo in Casa .

*Mar.* La farebbe la sua ,  
Però supposto , che venir ci voglia .

*Pand.* Oh bella , che sproposito !  
S' ella si è compromessa di sposarvi .  
Ma sentite ; potreste  
Andare a torre a nolo una Carrozza ,  
Perchè in caso di qualche violenza  
Ella si ferra dentro , e in un baleno  
Da me in persona , in Casa ve la meno .

*Mar.* Certo , che ci vorrebbe :

Ma

Ma per dirvela schietta  
Lo spender due testoni in una sera  
Mi rassembra un po' strana ,  
Piuttosto due Facchini . . . .

*Pand.* Ch' è una balla di Lana ?

Che cose strampalate .

*Mar.* Via pigliamla ; scusate .

*Pand.* Oh l' è stata badiale !

*Mar.* Sia per non detto .

*Pand.* Eh non c'è poi gran male .

Son Padrone , e vo' così :

Zitto zitto , passo passo ,

Senza far alcun fracasso

La mia Figlia vi darò .

Se mia Moglie poi non vuole ,

Io vi dico il mio pensiero ;

Senza far altre parole

Degli schiaffi le darò .

Son , ec.

## S C E N A V.

*Marchionne solo .*

**M**I sento sdrucchiolar giù per le rene  
Oggi un no tanto fatto ,  
E a dirmi bene bene  
Toccar di vecchio matto , e rimbambito ;  
Ma non saprei Marchionne , il colpo è  
Sento ancor , che mi resta

( ito .

Qual-



Qualche speranza, e se riesce il colpo,  
Ch' io possa la Ragazza un dì sposare,  
Quanti d'invidia allor vedrò crepare.

Quando che mi vedranno  
Andar per la Città  
Con quel bel Tocco al fianco;  
Cattera! Quel dirà;  
Dal mazzo l' ha cappata;  
Quest' altro: o che fortuna!  
Un altro: o che beltà!  
E in fin gli Augelli  
In aria fermi  
Per lo stupore,  
Per lo piacere,  
Viva l' Amore  
Udrò cantar.  
Io tosto a questi  
Dirò: obbligato.  
A quelli: Largo,  
Signori miei,  
Che i nuovi Sposi  
Han da passar.

## S C E N A VI.

*Nobilia, e Pandolfo.*

*Nob.* **O** Pportuno giugnete, appunto....

*Pand.* **O** Appunto?

*Nob.* Mi trovava in procinto  
Di mandarvi a chiamare.

*Pand.*

*Pand.* Io fui indovino,  
Le risparmiar la briga.

Che m'ha ella da dir? Parli un tantino.

*Nob.* Vi ho da dir molte cose. (tante.

*Pand.* Finora s'iam d'accordo, ed io altret-

*Nob.* Udite prima me, Pandolfo, e poi

Io averò la bontà d'ascoltar voi.

*Pand.* O manco male! Or dica.

*Nob.* Mi vien detto, (nisse,

Che un tal Signor Fiorlindo a voi ve-

Uom d'illustre natal, di vago aspetto,

E venisse ad effetto

Di chiedervi Lucinda per sua Sposa;

Or mi farebbe grato

Sapere il ver....

*Pand.* Verissimo: ci è stato.

*Nob.* Bene; Si aggiugne ancora,

Che in vece d'un benigno accoglimento

A richiesta sì umana;

Da voi ne riportò repulsa strana.

Ma questo esser non può.

*Pand.* Mezzo sì, e mezzo no.

*Nob.* Parlate chiaro.

*Pand.* Ci fu la negativa, ma cortese,

E quella, che va all' uso del Paese.

*Nob.* Ottimamente: Or ditemi, sapete....

*Pand.* Bel bello; se vogliamo star d'accordo

S' ha a dire un po per un.

*Nob.* Che pretendete?

*Pand.* Dirvi se tacerete

Quel



Quel tanto, che ho sentito dire anch'io.

*Nob.* Vi soffro, ma pensate,

Che son io, che v'ascolto, e poi parlate.

*Pand.* Vossignoria Illustrissima non dubiti.

Sappia, che mi vien detto, (nisse,

Che un tal Signor Marchionne a lei ve-

Uomo ricco, e civile,

E con tratto gentile

Le chiedesse Lucinda per sua Sposa;

Or mi farebbe grato

Saperne il ver.

*Nob.* Verissimo: ci è stato.

*Pand.* Bene: S'aggiugne ancora,

Come d'Orlando in sul Cavallo assisa,

Con disprezzo, e con risa,

E quel, ch'è peggio senza conclusione,

Fosse cacciato via come un barone.

Ciò vero non farà.

*Nob.* Anzi è la verità, ma già ch'io veggio,

Che me riconvenite in far la Scimia,

Vorrei, che aveste in mente,

Che parlate a Nobilia, il di cui sangue

In mezzo allo splendor de' genj suoi

Ebbe costanza d'abbassarfi a voi;

Ond'è, che quella luce....

*Pand.* Il vostro lustro.

M'ha lustrata la borsa in guisa tale,

Più che non è una gemma orientale.

*Nob.* So, che voi cieca talpa,

Che cosa è Nobiltà non intendete.

Voi,

Voi, che immerso vivete

Nel fango vil di stolidi fortuna.

*Pand.* Sì, ma in questa lacuna

Vi piacque impantanarvi, e non curaste

Tutto il fumo lasciar di Casa vostra

Di dove usciste secca come un moccolo,

Ed ora mi parete a quel, che io vedo

Grassa bradata, come un Anitroccolo.

*Nob.* Avete un sangue illustre....

*Pand.* Io non so altro,

Io dico ben, che questo fonte illustre

Della vostra profapia

Riceve pregio dalla Casa mia,

E se l'origin poi si ricercasse,

Voi non verrete già da Calicute,

Che al ferrar de' cancelli....

*Nob.* Olà così favelli?

Troppo t'innoltri, o vedi....

*Pand.* Chi si sente scottar tiri a se i piedi.

*Nob.* Sì, che gli tirerò.

E alla Casa paterna io tornerò.

*Pand.* Ah tu burli.

*Nob.* Ben presto lo vedrai.

*Pand.* Nobilia, con chi val, che non ci vai?

*Nob.* Ne godi ancor? Vuò conpiacerti, e

Verrà Lucinda.

(meco

*Pand.* Se partir tu vuoi,

Vanne per la più corta,

Che aperte troverai finestre, e porta.

Impedir non poss'io, ma la Ragazza,

Si



Si deve maritar a modo mio.

*Nob.* Su la mia Figlia ho più ragion di te.

*Pand.* Può esser, non lo cerco,

A crederlo però non son tenuto.

*Nob.* Te lo farò veder.

*Pand.* Questo sarà

Un altro quarto di tua Nobiltà.

*Nob.* Or via, non più, ti basti,

Che mi sono impegnata, a questo segno.

*Pand.* Nobilia, questa volta,

Credilo a me tu vuo' intignare in pegno.

Come veloce il rio

Sen va superbo al Mar

Per l'onda tributar

Dove l'ha tolta.

Così 'l mio sdegno vola

Veloce come il vento

Dov'ebbe il tradimento,

E là si volta.

Come, ec.

## SCENA VII.

*Dorina, e Lucinda.*

*Dor.* **V**Enite pur Signora.

*Luc.* Son partiti?

*Dor.* Giusto, come due Tori inviperiti.

Ah, ah la mia ricetta

Ha cominciato a fare operazione.

*Luc.*

*Luc.* Ed or che tu m'hai messa in tale impegno.

*Dor.* Avrà il bramato effetto il mio disegno.

Ma qual impegno mai?

*Luc.* Sì, forse tu non sai

Come per tuo consiglio

Ho in quest'oggi promesso a tutti due?

Io che ho da fare?

*Dor.* Oh povera pupilla!

Volete, ch'io vi metta un dito in bocca?

Sposar Celindo.

*Luc.* Ma....

*Dor.* Che?

*Luc.* Non vorrei....

*Dor.* Finitela di grazia

E non mi fate più la vergognosa.

*Luc.* Ma Celindo sdegnato....

*Dor.* Si è aggiustata ogni cosa.

*Luc.* Dunque veder gl'hai fatto, ch'io fin-

*Dor.* Che fichi della Geva! (geva.

Se vi dico di sì.

*Luc.* Ma che ha concluso?

*Dor.* Di venirvi a parlar.

*Luc.* Se non vien presto....

*Dor.* Non dovrebbe indugiare, eccolo ve.

Non mise tempo in mezzo è stato lesto.



## S C E N A V I I I.

*Celindo, Vespino, e detti.**Cel.* Siete ancor qui Lucinda! (prove.*Luc.* Per darvi del mio amor più certe*Cel.* Io m'ingannai, che vi faceva altrove.*Dor.* Nō state a nominare i morti a tavola.

Discorriam del presente.

*Cel.* E che ho da dirle?*Dor.* Ah io ve lo dirò

Senza tanto bisbiglio

Sposatela qui adesso.

*Cel.* E poi?*Dor.* E poi

Non la potete condur via con voi?

*Vesp.* Che brava Sensalina.*Luc.* Tu di' bene Dorina.*Dor.* Ah la vi quadra! (dra.*Cel.* L'invenzion non può esser più leggiera.

## S C E N A I X.

*Pandolfo, Marchionne, e detti.**Dor.* O H poveracci noi! Ecco Pandolfo,  
Sbrigatevi.*Cel.* Lucinda. (volta.*Luc.* Entro ad un mar d'affanni io sono in-  
*Pand.**Pand.* Che gli vèga la rabbia alle Comedie.

Eccoli qui a provare un'altra volta.

*Mar.* Questa vostra Commedia,

Per dirvi il ver, mi fa venir l'inedia.

*Pand.* Lasciate far a me, ch'ora la sbrigo.*Cel.* (Oh egli è il bell'intrigo!)

Senta Signor Pandolfo,

Se la Figlia riesce ardita, e scaltra.

*Pand.* Andatevene un poco, (tra.

Ch'ora ho bisogno di provarne un'al-

*Cel.* Siamo all'ultima Scena,*Pand.* O se vi dico, che vo' provar io.*Luc.* Ah, Signor Padre addio.

Non mi volete dar questo contento?

Or ora me ne vado, e non vi sento.

*Pand.* Quasi, quasi ha ragione:

Chi ha bisogno si arrenda.

Fate.

*Dor.* E venite a' ferri.*Cel.* Adunque io seguo.

Perchè più non mi chiami empio, e spergiuro,

Ecco la mano, e fedeltà ti giuro.

*Pand.* Paiono innamorati addirittura.*Mar.* Se voi non volet' altro,

Io n' ho mezza paura.

*Luc.* Ed io godendo a sì amoroso laccio

Serva mi chiamo, e Sposa ecco v'abbraccio.

*Dor.* Eh questa non corbella.*Mar.* O s' io lo dico!*Dor.* Voi non l'avete detto in voce roca.*Vesp.*



*Vesp.* Finalmente ecco fatto il becco all'

*Cel.* Intendeste Pandolfo? (oca.

*Pand.* Io come c'entro?

*Cel.* Voi c'entrare pur troppo (dia.

Questa non fu altrimenti una Comme-

*Pand.* Come? Dite più forte.

*Cel.* Vi dico, che Lucinda è mia Conforte.

*Mar.* Oh questa ell'è solenne!

Io mi voglio partir.

*Pand.* State un po' fermo,

Che quello senza dubbio ha alzato il

Cosa vai tu sognando? (gomito,

*Cel.* Io non sogno altrimenti,

Ma vi dico da senno.

*Luc.* Signor Padre è così, se ne contenti.

*Mar.* La volete più chiara?

*Luc.* E che? Pensavi forse,

Che volessi seguir le vostre idee

Non men guaste, che ingiuste.

## SCENA ULTIMA.

*Nobilia, Fiorlindo, e detti.*

*Nob.* **L**ucinda dice ben l'avete inteso.

*Pand.* **L**To, ci mancava questa per buon

*Luc.* Credete, ch'io volessi (peso.

Unirmi ad uno Sposo

Già spirante, e bavofo? [re.

*Nob.* Hai ragion, Figlia mia, seguita pu-

*Mar.*

*Mar.* Eh, di grazia, lasciatemi andar via.

*Pand.* Abbiate pazienza,  
Che non vuol finir liscia in fede mia,  
E poi la scritta canta.

*Mar.* Questo è buon Capitale:

Potete rinvoltarvi del Caviale.

*Luc.* Lo Sposo, che mi avevi destinato

E' il ludibrio di tutta la Città.

*Nob.* Non potevi dir meglio in verità.

*Pand.* Come c'entrate voi testina guasta?

*Mar.* Ebbi la parte mia, tanto mi basta.

*Nob.* Via su dunque, Lucinda,  
Rivolgete a Fiorlindo oggi il pensiero.

*Luc.* Signora, a dirvi il vero,

Voi lo sperate in van: già la mia forte

Destinato ha Celindo in mio Conforte.

*Nob.* Come? Che dite mai!

*Fior.* Ohimè! Che sento:

Strana peripezia!

*Luc.* Ah che in sposar Celindo, io riparai

Della vostra profapia allo splendore;

Mentr'è l'unico Figlio

Di Fernando Amacori

Ricco, e illustre Patrizio Bolognese.

*Nob.* Quando ciò fosse addormentar saprei

A riguardo di lui gli sdegni miei.

*Pand.* Ah ch'ella è una Carotta.

*Cel.* No, che prove bastanti

N'avrete in poch'istanti.

*Pand.* Orsù, giacch'è così,



Vi rimetto in buon giorno.

*Dor.* Manco male la collera finì.

*Vesp.* O che credevi tu?

Ogni cosa rassetta un giù per su.

*Nob.* Fiorlindo io non saprei....

*Fior.* Medito a vendicar gli affronti miei.

*Pand.* Marchionne compatite....

*Dor.* Che le nozze oggimai sono svanite.

*Mar.* Eh, che me n'ero avvisto da princi-

*Pand.* Terminiam quest' inedia. (pio.

E andiam di grazia a celebrar le nozze.

*Cel.* Andiam pur, che finita è la Commedia.

### C O R O.

Mentre al gioir fa scorta

Bella è la pena ancor;

Se pace all' alma apporta

Figlia è d' onesto amor.

*Fine del Dramma.*